

VOLATA CHAMPIONS UNA POLTRONA PER QUATTRO

Vincono Inter e Udinese che raggiungono a quota 55 Napoli e Lazio: in palio il terzo posto. Nel finale al Friuli i biancocelesti perdono la testa

VALERIO RASPELLI

La corsa al terzo posto si è incastrata in modo impensabile e bellissimo: quattro squadre a 55 punti. La Lazio ha frenato, l'Udinese ha dato un sussulto, il Napoli non molla e l'Inter è tornata: risultato, tutte insieme a 270 minuti dalla fine.

Il posticipo serale ha ricompattato il gruppo perché la Lazio di questi tempi è troppo avara per avere ambizioni: l'assenza di Klose a conti fatti è determinante nella corsa per il posto Champions. I friulani invece hanno impostato la solita partita attenta e coperta, sapendo di poterla giocare su pochi episodi ma contrattaccando con convinzione specie sulla fascia sinistra, con Pasquale. Al terzo tentativo volante, l'immancabile Di Natale ha trovato il tempo giusto su un cross di Domizizi: vantaggio meritato, arrotondato nel modo più assurdo, quando - negli ultimi secondi di gara - su un rinvio di Basta si sente un fischio in campo, ma non è dell'arbitro. I laziali si fermano, i friulani no. Marchetti abbandona la porta e Pereyra la riempie scaraventandoci il pallone. Si scatena una rissa insensata, i romani credono di aver subito un sopruso ma non valutano che l'episodio non è decisivo. Dias viene espulso, Scaloni e Marchetti minacciano l'arbitro, il portiere lo spintono platealmente e ne subirà le conseguenze disciplinari.

Nel pomeriggio a quota 55 era piombata l'Inter. È servito un gol (di testa) di Maurizio Zarate per bat-

tere il già retrocesso Cesena. Il giovane Stramaccioni continua la striscia da allenatore imbattuto, premiando la scelta "verde" di Moratti che vede il traguardo del terzo posto, impensabile qualche settimana fa, avvicinarsi sempre di più. Decisive saranno le ultime tre giornate che per i nerazzurri propongono un calendario non facile: a Parma mercoledì, derby con il Milan e infine lo scontro diretto con la Lazio a Roma.

Soddisfatto per quanto visto nella vittoriosa trasferta di Udine, contro il Cesena Stramaccioni ha riproposto lo stesso schieramento tattico, un 4-3-2-1 con Alvarez e Sneijder dietro lo sfortunato Pazzini (per la prima volta titolare con il tecnico romano). L'incredibile rimonta Champions, incoraggiata dal pareggio tra Roma e Napoli nell'anticipo di sabato, regala

PREMIER LEAGUE

Derby di Manchester Ferguson e Mancini fanno gli scongiuri

— Vigilia allo "scaricabarile" per il derby di Manchester (stasera ore 21) che potrebbe risolvere la Premier. Le due squadre, che hanno guidato la classifica per tutta la stagione, sono alla resa dei conti con il City, che gioca in casa, che in caso di vittoria raggiungerebbe i cugini dello United e con una miglior differenza reti complessiva andrebbe in testa. Dal ritiro gallesse in cui ha portato la squadra per preparare la sfida, sir Alex Ferguson provoca: «Il destino è decisamente nelle mani del Manchester City, se ci battono il tito-



Zarate esulta dopo la rete del 2-1

nuove energie all'Inter, all'attacco fin dal primo minuto. Nel primo tempo la pressione nerazzurra è forte, ma non produce i risultati nonostante ben quattordici tentativi, sei della porta ben difesa dal 42enne Antonioni che si supera almeno in 3 occasioni, e al 45' ci mette la faccia (letteralmente) su un violentissimo sinistro di Lucio che lo lascia a terra stordito. Ceccarelli invece ci mette un gol, che manda in vantaggio il Cesena a inizio ripresa. Buon per l'Inter che Obi pareggia subito, con un tiro innocuo trasformato in rete da Van Bergen. È il momento della svolta, e Stramaccioni inserisce prima Milito per uno sconsolante Pazzini, poi Zarate per Alvarez. E i due nuovi entrati sono protagonisti dell'azione decisiva, in cui Guarin (fin lì poco incisivo) ha piazzato il cross. ❖

Il Lecce si mangia le mani Parma in festa

— Con il vantaggio di scendere in campo dopo la sconfitta del Genoa, il Lecce butta via una buona fetta di salvezza perdendo in casa col Parma. Gli uomini di Cosmi non riescono dunque a lasciare il terzo posto e rimangono a un punto dai grifoni. Le ultime tre giornate inizieranno in salita mercoledì con il viaggio allo Juventus Stadium, poi Fiorentina in casa e chiusura a Verona contro il Chievo, mentre il Genoa mercoledì troverà il Cagliari a Marassi, poi a Udine e l'ultima in casa con il Palermo. L'assenza di Quadrado (sostituito da Bertolacci) non è un alibi sufficiente per una squadra doveva giocare la partita della vita e non l'ha fatto. Ad un primo tempo troppo timido, ha fatto seguito una ripresa sullo stesso canovaccio. L'equilibrio è stato spezzato da una perla (l'ennesima) di Sebastian Giovinco: una punizione dai 30 metri dalla parabola così perfetta che Benassi non può far altro che inchinarsi. La reazione dei salentini è scomposta e così arriva anche il raddoppio di Paletta e solo a 7' dalla fine un'inzuccata di Tomovic ridà speranze al Lecce. Speranze tradite da Seferovic che nel recupero si divora il pareggio davanti a Pavarini. Donadoni può festeggiare la salvezza («Fiero di guidare questo gruppo»), ma Cosmi non molla: «Non ci arrendiamo». ❖

Foto Lapresse